



Report World Cafè

percorso partecipativo
VERSO LA PIAZZA DEL SAPERE



**CITTÀ DI
CASTELFRANCO
EMILIA**



ASCOLTO ATTIVO

INDICE

0| Introduzione 4

1| Tavolo 1 5

- 1.1| Costruiamo la mappa - vivere a Castelfranco Emilia
- 1.2| Essere Comunità
- 1.3| Ripensare il Frigo Bini, la Biblioteca e la Piazza

2| Tavolo 2 8

- 2.1| Costruiamo la mappa - vivere a Castelfranco Emilia
- 2.2| Essere Comunità
- 2.3| Ripensare il Frigo Bini, la Biblioteca e la Piazza

3| Tavolo 3 12

- 3.1| Costruiamo la mappa - vivere a Castelfranco Emilia
- 3.2| Essere Comunità
- 3.3| Ripensare il Frigo Bini, la Biblioteca e la Piazza

4| Immagini del World Cafè 16

0| Introduzione

Come previsto dal **percorso partecipativo** avviato nel comune di **Castelfranco Emilia** intitolato **Verso la Piazza del Sapere**, lo scorso **10 ottobre** negli spazi della **Biblioteca Comunale "Lea Garofalo"** si è svolto un **World Café**. Il laboratorio rientra tra le azioni della *fase di ascolto* del percorso partecipativo ed aveva l'obiettivo di coinvolgere in maniera più diretta *tre gruppi di persone* in particolare: neo-residenti, membri di comunità originarie di altri paesi e ragazzi e ragazze dai 18 ai 25 anni.

Hanno preso parte all'iniziativa *17 persone*, che sono state divise in maniera eterogenea nei *tre tavoli di discussione predisposti*. La conversazione tra i partecipanti di ogni tavolo era guidata da tre macro-domande, per ogni domanda i membri del gruppo avevano a disposizione venticinque minuti per condividere spunti e punti di vista prima di rimescolarsi e passare alla domanda successiva.

Il **World Cafè** è una **metodologia di facilitazione** che si pone l'obiettivo di *innescare dialoghi costruttivi favorendo lo scambio tra persone con background e punti di vista differenti*. Ciò che rende peculiare questa tipologia di laboratorio è proprio la *possibilità di muoversi tra i tavoli e contribuire in maniera attiva alla discussione*; i diversi round di conversazione e il rimescolamento dei gruppi di lavoro rende infatti possibile un più ampio margine di confronto e spazio di contaminazione reciproca.

Di seguito abbiamo proposto una sintesi dei numerosi spunti di riflessione emersi durante il World Cafè.

1| Tavolo 1

1.1| Costruiamo la mappa – vivere a Castelfranco Emilia

I **luoghi del cuore** segnalati dai componenti del gruppo di lavoro sono la *biblioteca (2)*, *Villa Sorra*, e il *Bar Caffè Piccolo*. Per chi ha scelto la *biblioteca* è emerso che questo luogo è l'unico posto che frequentano a Castelfranco. Chi ha scelto *Villa Sorra* invece ha sottolineato come esso sia un luogo piacevole, dove trovare tranquillità e dove una volta durante il periodo estivo si facevano molte iniziative. Il *Bar Caffè Piccolo* è invece uno dei pochi aperti la sera; è comodo, vivace, e un punto di ritrovo con gli amici.

Tra gli altri **luoghi di riferimento** che sono stati citati ci sono la *Gelateria Caffi*, *P di Pane* (aperto la notte, perfetto dopo una serata) e il *Centro commerciale La Magnolia*.

Tra gli **spazi all'aperto** i partecipanti hanno menzionato il *greto del fiume a San Cesario*, il *Palazzetto dello sport*, *Ca' Ranuzza* e *Piumazzo*.

Alcuni partecipanti hanno inoltre voluto precisare anche alcuni **luoghi che non vorrebbero frequentare** ma in cui sono obbligati a recarsi, nello specifico la *stazione* e l'*Ufficio di Poste Italiane*.

Dopo essersi concentrati sui luoghi più significativi, la conversazione si è spostata sui **luoghi che invece mancano** a Castelfranco. In particolare si sente l'esigenza di un posto di ritrovo per tutte le comunità, di un'*aula studio* ad orario continuato, di *locali* ed eventi serali, di *posti dove incontrarsi* e scambiare chiacchiere e idee e di un *cinema all'aperto*.

1.2| Essere Comunità

Quando sollecitati rispetto al **cosa significhi sentirsi parte di una comunità**, i partecipanti hanno condiviso come per sentirsi comunità ci sia bisogno di *avere luoghi in comune, di condividere interessi, di sentirsi amici e di partecipare agli eventi*. **Essere comunità** vuol dire *condividere una cultura, tutelando le vecchie tradizioni e dando spazio alle nuove realtà che compongono il territorio*.

Per alcuni dei partecipanti **essere parte di una comunità** significa anche *avere la volontà di dare qualcosa indietro alle persone che ne fanno parte, dedicare del tempo ed energie alla "cosa comune" e non occuparsi solo della propria vita privata*.

Ragionando su Castelfranco, è stato sottolineato come *in un kilometro si possano trovare 10 comunità diverse che però rappresentano bolle che non comunicano tra loro*. C'è chi vede questa tendenza come un sintomo di un **problema di diffidenza tra comunità e anche tra generazioni**. Emerge quindi il bisogno di *imparare a conoscersi per diventare comunità*, così da superare anche la paura di essere fraintesi o di offendere chi appartiene a culture diverse dalla nostra.

Per rimarcare l'importanza di questo impegno nel fare un passo verso l'altro, è stato citato l'esempio di un *progetto a Bologna chiamato la "Biblioteca Vivente"*, attraverso cui una persona condivide e racconta le sue esperienze di vita a chi la ascolta.

Il bisogno di condivisione è stato esplicitato anche attraverso esperienze personali dei partecipanti, che hanno espresso come **fare rete e mettersi in relazione al prossimo a Castelfranco non sia facile** e possa generare un **senso di esclusione** rafforzato da barriere linguistiche e culturali.

Per avvicinare le diverse realtà presenti **il cibo e la musica** vengono viste come **le cose che uniscono di più**, pur tenendo presente la necessità di andare oltre l'estemporaneità ma di eventi come la Festa dei popoli in favore di una proposta più continuativa e strutturata; un avere un posto dove queste energie possono incrociarsi è essenziale. Si sente quindi **l'assenza di una rete e il bisogno di creare un filo che unisce tutti**.

1.3| Ripensare il Frigo Bini, la Biblioteca e la Piazza

Per quanto riguarda **l'ex Frigo Bini**, fin da subito emerge come questo luogo debba diventare un *contenitore di tanti progetti* pur evitando la dispersione.

Questo spazio deve diventare un **luogo di riferimento**, un punto di partenza, una base per alimentare la creazione di progetti. E' emerso come questo spazio debba seguire logiche vicine a quelle del world caffè: *spazio al dialogo, creatività, "sapevo che c'era, ma non osavo salire, poi mi hanno invitata e sono felice di essere qui"*.

Alcuni dei partecipanti immaginano l'ex Bini come un **punto di organizzazione sociale**, cioè come uno spazio dove trovare le informazioni che servono, dove si possa chiedere alle persone orientamento e supporto per sviluppare e proporre un'iniziativa, deve quindi **favorire l'organizzazione di progettualità**. Serve quindi più comunicazione e più informazioni. I programmi non devono essere calati dall'alto, altrimenti non funziona e non viene nessuno; **il programma deve nascere dalle proposte delle persone che vivono lo spazio**, non deve essere autoreferenziale e deve esserci un vero scambio.

Qualcuno sottolinea come la presenza di *un bar potrebbe aiutare ad aggregare, creare un pretesto informale* per avviare un processo di dialogo e confronto. Questo luogo deve essere quindi uno *spazio flessibile, capace di accogliere tutti*. Dove fare anche *formazione e informazione* sulle diverse culture che fanno parte della comunità. Per accogliere deve quindi essere un **luogo "multilinguistico"**, i gestori dovrebbero parlare diverse lingue per potersi interfacciare ugualmente ai diversi fruitori dello spazio.

Infine, la sua diversità deve essere chiara anche visivamente, fisicamente. Per esempio, sarebbe *importante che ci fosse una grande vetrata, per vedere dentro, tutto quello che accade, per invitare, per essere trasparenti*.

2| Tavolo 2

2.1| Costruiamo la mappa – vivere a Castelfranco Emilia

Luoghi del cuore:

I quattro componenti del gruppo hanno indicato come luoghi del cuore la *Pista di Atletica* e la *Biblioteca*. Il primo luogo è frequentato quotidianamente da due ragazzi che fanno atletica leggera, mentre la *biblioteca* è percepito come un luogo di riparo e sicuro ma anche come un punto di incontro e di riferimento per chi nel tavolo è arrivato da poco a Castelfranco.

Luoghi di riferimento:

- *Piazza Garibaldi*: punto di incontro, soprattutto nel fine settimana quando chiudono Corso dei Martiri;
- *La Stazione*: porta d'accesso a Castelfranco Emilia;
- *Piazza del tortellino*: punto di incontro per i ragazzi del paese.

Altri luoghi che sono emersi durante la conversazione:

- *Teatro Dadà*;
- *Terzo Spazio*;
- *Municipio*;
- *Ospedale*;
- *Parco la Stalla*;
- *Scuole Rosse*;
- *Coop* (il centro commerciale ci è stato raccontato come un punto di incontro per gruppi di adolescenti e di anziani)
- *Parco Ca Ranuzza*;
- *Scuole Guinizzelli*;
- *Caffè piccolo*;

Negli ultimi minuti ci siamo soffermati su alcuni **luoghi che invece mancano** a Castelfranco. Viaggiando in altri paesi alcune persone del gruppo hanno visto *sale gioco per ragazzi* che funzionano molto bene e vorrebbero un luogo simile anche qui. Più in generale, si segnalano la mancanza anche di uno *spazio polifunzionale per organizzare eventi*, di *luoghi di culto*, di un *Cinema* con un'offerta più ampia. Chi nel tavolo si è trasferito da poco sottolinea come sia difficile trovare una sistemazione abitativa e sente la *mancanza di abitazioni*.

2.2| Essere Comunità

Cosa significa per te la parola comunità?

Nel rispondere a questa domanda il gruppo ha scritto nello spazio dedicato sul cartellone le seguenti parole:

Inclusività, Diversità, Rispetto, Cura (spazi e persone), Coinvolgimento, Comodità, Safe Space, Forza, Reciprocità, Integrazione, Sicurezza.

Cosa vuol dire fare parte di una comunità?

Per sentirsi parte di una comunità è necessario *conoscersi, sentirsi al sicuro e non esclusi*. E' inoltre importante essere *propensi allo scambio e alla contaminazione, comunicando e creando ponti tra le "sottocomunità"* che compongono quella più ampia di cui fanno parte. In questo senso sentirsi parte di una comunità **vuol dire sentirsi vicini/prossimi a chi ha culture e abitudini diverse dalle nostre.**

Cosa ti farebbe sentire maggiormente parte della comunità di Castelfranco Emilia?

Prima di rispondere a questa domanda viene fatta la premessa che Castelfranco è composta da *tante isole di comunità* che non comunicano e/o interagiscono tra loro. In questo senso ciò che aiuterebbe chi vive a Castelfranco è di *avere spazi e pretesti per incontrare e confrontarsi* con persone che apparentemente appartengono ad altre comunità ma che potenzialmente condividono le stesse passioni e hobby. Per scoprire punti di contatto **è però necessario avere un luogo sicuro e riconoscibile** dove recarsi **per fare rete e raccontarsi/conoscersi.**

Che cosa potrebbe servire qui a Castelfranco per rafforzare i legami tra le persone?

Sulla falsa riga della risposta precedente sono emersi i seguenti stimoli:

- Organizzare *attività in Piazza*;
- Organizzare *Momenti di incontro*;
- Creare uno *spazio fisico con offerte alternative*;
- Creare *Spazi accessibili*;
- *Avere impianti sportivi accessibili e gratuiti* (non ci sono campi pubblici);
- *Multilinguismo* nei servizi rivolti al pubblico (mediatori culturali e linguistici);
- *Più luoghi di culto*;
- Riprendere alcune iniziative come quella che era la "*Festa del Popolo*".

Come si costruisce una comunità in un luogo “di passaggio” con una grande mobilità demografica?

Questo quesito fa emergere quanto questo tema sia sentito e quanto il problema venga percepito come annoso e molto difficile da affrontare. I partecipanti del tavolo hanno ragionato su come una *maggior comunicazione degli eventi*, non solo verso la comunità ma anche al di fuori di essa, possa *far diventare la realtà di Castelfranco attrattiva* non solo per il suo posizionamento strategico ma anche per il tipo di offerta culturale che offre.

Viene ritenuto inoltre importante *dare spazio ad iniziative popolari* per creare reti che accomunano interessi e passioni condivise. Questo può essere fatto **attraverso laboratori ed eventi multiculturali** che non siano estemporanei.

Pur essendo Castelfranco ben connessa, è stato condiviso come *potenziare i trasporti in termini di flessibilità oraria e accessibilità dei prezzi* potrebbe aiutare le persone a rimanere qui a vivere. Veniva raccontata l'esperienza di uno studente universitario che deve fermarsi a dormire a Bologna quando esce perché l'ultimo treno è a mezzanotte.

2.3| Ripensare il Frigo Bini, la Biblioteca e la Piazza

La posizione centrale e strategica dell'ex frigo Bini viene ritenuta un'occasione per **offrire uno spazio ai giovani** che non hanno altri luoghi in cui incontrarsi e che magari non vogliono o non possono consumare in uno dei bar lungo la via Emilia. È stato inoltre segnalato come molti dei ragazzi che frequentano la Biblioteca *sentano la mancanza di un luogo in cui fermarsi per fare una pausa dallo studio e mangiare qualcosa*. Ad un luogo meno strutturato e più accessibile può infatti essere affiancato un *luogo di ristoro* dove chi vuole può consumare caffè o uno snack durante le pause dallo studio.

In relazione ai diversi usi proposti è stata però sottolineata **l'importanza della gestione degli spazi**, in quanto il rischio di creare problemi di convivenza è molto alto. Già ora, la presenza di bambini e studenti nello stesso spazio a tratti è percepita come problematica in quanto non sempre è possibile concentrarsi. Una gestione diversa degli orari, per esempio superando la chiusura all'orario di pranzo per muoversi verso l'orario continuato allo scopo di trasformare l'area biblioteca-piazza-frigo bini vissuta ed attraversata tutto il giorno. Sempre in linea con questa riflessione, al fine di vivere anche di sera questo spazio, viene proposto di *aprire un bar aperto fino a sera per far sì che la zona rimanga frequentata anche fino a tardi*.

La conversazione si è poi spostata verso proposte pratiche di uso degli spazi:

- Spazio da dare in gestione a qualcuno che può organizzare attività in *autonomia autogestendola*
- Spazio per *praticare hobby e laboratori*
- *Corsi lingua* arabo, italiano, cinese e altre lingue maggiormente parlate a Castelfranco.
-

In merito a queste proposte, è stata sottolineata **l'importanza di dare una continuità ai progetti** al fine di permettere alla comunità di conoscerle e di partecipare. Tornando all'esempio della Festa del Popolo, viene condiviso come questo tipo di eventi deve uscire dalla sua estemporaneità e diventare un appuntamento mensile/bisettimanale.

Alla Piazza dei Saperi, oltre a fungere da punto di connessione tra i due edifici, viene dato il **ruolo di megafono delle attività interne**: la piazza può essere la *piattaforma per comunicare e raccontare gli eventi attraverso una bacheca esterna*. Se ben gestita, viene visto il potenziale di diventare un luogo pubblico più raccolto rispetto alla via Emilia, per far sì che le diverse comunità che compongono Castelfranco interagiscano e comunichino più di adesso.

3| Tavolo 3

3.1| Costruiamo la mappa – vivere a Castelfranco Emilia

Le persone presenti al tavolo hanno indicato come **luoghi del cuore** all'interno del territorio i seguenti:

- *Villa Sorra*: solitamente raggiunta in bicicletta partendo dal centro città, è molto amata per la sua posizione immersa nel verde.
- La *biblioteca*: considerata un punto centrale, è relativamente nuova e funge da luogo di aggregazione, anche per i più giovani.
- *Bar Mk Cafè*: segnalato da una cittadina che, pur non uscendo spesso di casa, lo considera un luogo di ritrovo ideale per fare colazione con gli amici.
- *Piazza del Tortellino*: rappresenta un punto caratteristico del territorio, uno spazio d'incontro situato vicino a teatro e cinema, con diversi luoghi culturali che si affacciano su di essa.
- *Parco pubblico La Stalla*: apprezzato come area verde e spazio di gioco per la comunità.
- *Laghetti della Femminella*: sono legati ai ricordi d'infanzia di uno dei partecipanti, rendendoli particolarmente significativi.

Si svolge quindi un secondo giro di condivisioni sulla base di quanto già emerso. Vengono nominati:

- il *Bar Terzo Spazio*
- la *Gelateria Cappi*
- *La Grotta*, un pub di ritrovo per i giovani nella frazione di Piumazzo
- il *Teatro Da Da*
- *Ca' Ranuzza*, che ospita i principali eventi del comune ed è suddiviso in tre strutture principali. Il parco circostante è molto apprezzato
- *Via Emilia Multiculturale*: partendo dalla Piazza del Cartellino in direzione Bologna, si trovano diverse comunità, collocate a poche centinaia di metri l'una dall'altra.

Le persone presenti al tavolo hanno individuato i seguenti **elementi mancanti**:

- una *pizzeria* buona
- un *pub* dove incontrarsi e conoscersi
- un *caffè letterario* che possa fungere da punto di incontro, basato su interessi comuni
- un *luogo culturale* con spazi dedicati all'espressione delle proprie passioni e alla creatività
- uno *spazio laboratoriale* che rappresenti anche un luogo di incontro e socialità
- uno *spazio polivalente*

3.2| Essere Comunità

All'interno del tavolo emerge inizialmente una certa difficoltà nel rispondere alle domande e agli stimoli proposti. Si parte quindi da riflessioni generali e teoriche, per poi focalizzarsi su aspetti specifici del territorio di Castelfranco. Uno dei primi elementi rilevati è la **presenza di due grandi comunità nel comune**: *una composta da persone che parlano fluentemente l'italiano, e un'altra formata da chi ha maggiori difficoltà con la lingua.*

Quando si cerca di definire **cosa sia una comunità** per le persone coinvolte, la prima risposta è **“un gruppo di persone che condividono qualcosa**, come ad esempio la lingua”, ma viene sottolineato anche il concetto di uno **scopo comune** e la **possibilità di scambio** tra i membri. Tra le caratteristiche principali di una comunità, si evidenzia la **capacità di migliorare insieme ciò che già si possiede.**

Una partecipante ha espresso il desiderio di sentirsi parte integrante della comunità di Castelfranco, auspicando di essere vista e valorizzata come persona, anche attraverso eventi partecipativi come questo, che permettono un'interazione attiva tra i presenti.

Si citano esempi di altre città, come Bologna, dove risulta più semplice stringere nuove relazioni. *Fondamentale è anche la presenza di luoghi d'incontro dinamici*, dove non sia necessario consumare per poter socializzare. Questa fluidità favorisce la costruzione di comunità, anche in contesti di passaggio.

Si ritiene **importante creare ulteriori opportunità sociali** e *mantenere attivi eventi durante tutto l'anno*, che spesso sono sporadici, come lo *Slide Festival* (di solito da giovedì a domenica), *la Festa del Tortellino* e *la Festa di San Nicola*.

La presenza di eventi maggiormente eterogenei assieme allo sviluppo di una maggiore comunicazione e informazione degli eventi presenti all'interno della città, porterebbe ad un rafforzamento del legame tra le persone.

A livello più ampio, **è essenziale abbattere le barriere linguistiche** e **creare momenti di scambio culturale**. Un'opportunità potrebbe essere quella di *individuare interessi comuni, come la cucina, il cinema o laboratori creativi, che favoriscano il dialogo tra diverse generazioni.*

Per costruire una comunità anche in un luogo di transito, sarebbe utile *offrire servizi tipici delle grandi città e prendere esempio da realtà virtuose.* I partecipanti sottolineano l'importanza di costruire legami relazionali e creare un paesaggio caratteristico, elementi che favoriscono il radicamento delle persone in un territorio. Anche le opportunità lavorative giocano un ruolo cruciale nella scelta del luogo in cui vivere.

3.3| Ripensare il Frigo Bini, la Biblioteca e la Piazza

Durante questo tavolo sono emersi numerosi spunti, eterogenei e rappresentativi delle **esigenze delle giovani generazioni**. Il tavolo era composto interamente da under 30.

A partire dall'idea della biblioteca e dell'area attorno all'ex frigo Bini, è emersa l'*esigenza di uno spazio dove potersi sedere e mangiare al caldo durante l'inverno*, senza la necessità di un servizio al tavolo o di un punto di acquisto per il cibo. Si evidenzia, quindi, il bisogno di tavoli in un ambiente chiuso. Se si ipotizza la creazione di un *bar*, è importante che vengano offerti prezzi agevolati, soprattutto per gli studenti, anche tramite tessere fedeltà che permettano sconti. Si immagina anche la *possibilità di una mensa* con queste caratteristiche.

Dato l'alto numero di ragazzi presenti in biblioteca che usufruiscono del wi-fi gratuito, ma che spesso rischiano di disturbare chi studia, si propone la *creazione di uno spazio coperto con accesso wi-fi libero*, dove non sia necessario mantenere il silenzio.

I partecipanti alla discussione hanno inoltre evidenziato l'*assenza di un centro giovanile nelle zone centrali del comune, che rimanga aperto tutta la settimana*. Qualora ne esistesse uno, sarebbe importante pubblicizzarne al meglio l'esistenza e le attività proposte. Si ritiene che l'ex frigo Bini possa essere il luogo ideale per questo tipo di servizio.

Infine, l'ex frigo potrebbe essere trasformato in uno spazio per *attività sportive al chiuso, con tariffe accessibili*. Si pensa, ad esempio, a una *sala giochi*, uno spazio per il *bowling* con un *cinema* al piano superiore. Potrebbe anche essere allestito un *campo da basket* o una *rete da tennis* al coperto.

Lo spazio rigenerato potrebbe diventare un *luogo dove studiare, confrontarsi e usufruire di un'area ristoro con orario continuato*, rimanendo vivo anche la sera grazie a eventi ludici come *quiz serali* o *cene con delitto*. Per favorire l'incontro e lo scambio, si propone l'inserimento di attività ricreative e culturali, come *piccoli concerti, corsi di teatro, karaoke, laboratori di cucito* ed eventi come lo *speed dating*.

Si segnala, inoltre, che cinema, musei e teatri del territorio comunicano poco le loro iniziative e organizzano pochi eventi rivolti ai giovani. Per migliorare la situazione, *viene suggerito un uso più efficace dei social network, come Instagram e TikTok, per promuovere eventi culturali locali*.

Tra le attività proposte, sono emersi *momenti di scambio multiculturale* da svolgere tutto l'anno, non solo occasionalmente, basati sulla condivisione del cibo e delle festività delle varie culture.

È stato inoltre evidenziato che all'interno dei servizi pubblici spesso *mancano mediatori linguistici*, la cui presenza sarebbe preziosa sia nei servizi territoriali sia nell'organizzazione di eventi. Coinvolgere cittadini con doppia cittadinanza potrebbe essere utile per favorire l'inclusione.

Il ripensamento dell'area si estende anche allo spazio verde vicino alla stazione, che necessita di essere rivalutato e ottimizzato. Per migliorare l'estetica della zona, si propone di *destinare alcuni muri a opere di street art* realizzate da writers.

Infine, una partecipante sottolinea come il territorio sia ricco di culture e generazioni diverse, tutte interessate a usufruire dello spazio. Tuttavia, non è semplice conciliare esigenze differenti senza escludere nessuno. Per questo, **uno spazio polifunzionale potrebbe rappresentare una soluzione capace di accogliere il maggior numero possibile di proposte.**

4| Immagini del World Cafè



